



ASSOCIAZIONE SOLIDARIETA' DIRITTO E PROGRESSO
Sezione di Carpaneto P.no (PC) Via Trieste, n. 10
Tel e Fax 0523/852764

CERIMONIA COMMEMORATIVA - IL COMUNE DI CARPANETO P.NO (PC) INTITOLA UNA PIAZZA
AL MAGGIORE PILOTA E PIONIERE AERONAUTICO - GIUSEPPE ROSSI -

COMMENTO INTRODUTTIVO A CURA DEL CAV. CARMELO BIONDO

Fin dalla sua nascita anno 1992, l'Associazione Solidarietà Diritto e Progresso si è interessata dei problemi che investono il Comparto della Difesa e della Sicurezza oltre che dei problemi dei lavoratori dipendenti, pubblici e privati, per quanto riguarda l'aspetto giuridico, amministrativo, legale e fiscale.

L'organizzazione, a livello nazionale, è iscritta nel Registro delle Associazioni di Promozione Sociale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ai sensi e per gli effetti della Legge 07 Dicembre 2000 n. 383 al n. 105.

La Sezione Assodipro di Carpaneto (PC), iscritta nell'Albo delle Associazioni del Comune di Carpaneto Piacentino al n. 25, informa i propri iscritti e soci simpatizzanti che nel prossimo mese di Marzo 2007, esattamente il giorno 25/03/07 (domenica), collaborerà con il Comune di Carpaneto Piacentino (PC), il quale, ha deciso di intitolare la piazza adiacente agli uffici postali del capoluogo e di posare una targa a ricordo del Pioniere Pilota Giuseppe ROSSI.

Il Maggiore Pilota Giuseppe ROSSI, è nato a Carpaneto e dal 1957 le sue spoglie riposano nel cimitero della sua città natale.

L'Associazione Solidarietà Diritto e Progresso della locale sezione di Carpaneto, prenderà parte con una propria rappresentanza, alla cerimonia e invita i propri soci, in particolare quelli in servizio al 50° Stormo, possibilmente in divisa, a partecipare alla manifestazione in onore e a ricordo del compianto Maggiore Pilota Giuseppe ROSSI, con inizio alle ore 09.00 con la Santa Messa e successiva cerimonia Commemorativa.

Per illustrare al meglio la figura e le gesta del pioniere e aviatore piacentino di Carpaneto, si rimanda al racconto minuzioso e preciso fatto dal giornalista del quotidiano "Libertà" di Piacenza Signor FREGHIERI Pietro a cui va il nostro ringraziamento per la capillare e precisa ricerca storica e, un ringraziamento particolare, all'Amministrazione Comunale presieduta dal Sindaco CAMINATI P. Luigi.

Il Segretario Nazionale Assodipro
(Cav. BIONDO Carmelo)

IL PRIMO PIACENTINO BREVETTATO PILOTA D'AEROPLANI E' STATO IL CARPANETESE GIUSEPPE ROSSI

Fra i natali che hanno maggiormente dato lustro a Carpaneto e ben presto passato nel dimenticatoio senza nemmeno gli sia stato dedicato una via è il comandante Giuseppe Rossi "Pipon" come lo chiamavano familiarmente gli amici, pioniere dell'aviazione italiana come dimostra il brevetto da pilota d'aeroplano n° 27 rilasciato nel lontano 1910.

A 30 anni dalla sua scomparsa, sono in pochi a ricordarlo ed è per questo che abbiamo voluto mettere insieme i dati che siamo riusciti a trovare di questo nostro concittadino così famoso 70 anni fa e raggiunse il grado di maggiore nell'aeronautica militare.

La sua popolarità superò i confini non solo della provincia, per essere stato il primo pilota piacentino d'aeroplani, ma di aver conquistato il record italiano di volo con passeggeri. Durante il conflitto italo-turco del 1911/12 fu il suo biplano Farman a compiere per la prima volta al mondo ricognizioni aeree e voli notturni in territorio nemico. Il nostro Rossi faceva parte come pilota di una delle due squadriglie di aerei che parteciparono alla campagna di Libia. Nello stesso periodo fece degli esperimenti di trasmissione: lui dall'aereo in volo trasmetteva messaggi a terra che venivano ricevuti personalmente da Guglielmo Marconi e viceversa. Gabriele D'Annunzio nel suo "Notturno" lo definì "forgiatore d'ali umane". Nel 1921 costruì il più grande idroscalo volante (di allora) del mondo.

Per presentare la scheda di Giuseppe Rossi diremo che è nato a Carpaneto il 15 maggio 1881 da Giuseppe e da Angelica Guardiani, cresce anonimamente in una agiata famiglia borghese, giovane esuberante con un fisico atletico amante dello sport si dedica alla ginnastica, al sollevamento pesi, alla lotta, alla bicicletta, famosa è rimasta nel 1904 la gara Piacenza-Ponte Taro e ritorno di cento chilometri che furono percorsi dal Rossi in tre ore. Da tener presente le strade e le biciclette di allora, precedette tutti gli altri concorrenti con oltre 10 minuti di distacco.

Passando poi a pilotare le prime automobili, l'attrattiva verso i nuovi mezzi meccanici fu forte e la portò a diventare uno dei primi pionieri della aviazione italiana. Le prodezze dei primi uomini che riuscirono ad alzarsi nell'aria come i fratelli Wright, Farman, Bleriot, avevano fatto scattare nella mente e nell'animo del Rossi un grande desiderio di volare.

L'occasione gli viene quando l'asso dell'automobilismo Umberto Cagno passa all'aviazione e il nostro "Pipon" lo raggiunse nel capoluogo piemontese e da qui passò alla scuola di Pordenone sotto la guida, prima del francese Cheuret e poi allievo dello stesso Cagno che lo fa brevetteggiare nel 1910. Primo piacentino e uno dei primi in tutta Italia con il brevetto numero 27.

Nel 1911 per le solenni celebrazioni del cinquantenario dell'Unità d'Italia anche Piacenza: "La Primogenita" non vuole rimanere indietro ed un apposito comitato presieduto dall'ing. Bassi, organizza, con il patrocinio della Camera di Commercio, una grande manifestazione con tre "giornate di aviazione" da tenersi nei giorni 25 - 26 - 27 marzo. Dietro insistente invito del nostro Giuseppe Rossi, diede la sua adesione, in via del tutto eccezionale, anche Umberto Cagno, maestro del Rossi. Per la manifestazione il comitato stesso si era impegnato a versare ai due piloti partecipanti un compenso di quattro mila lire, comprese tutte le spese di viaggio e permanenza, oltre alle indennità di trasporto e custodia degli aeroplani stessi. In un clima di grande attesa finalmente il 25 marzo, sabato, data della prima giornata aviatoria, di cui furono stampate anche apposite cartoline, piazza del Castello raccolse ben presto una grande folla composta anche da una moltitudine di persone affluite dalla provincia in città usufruendo di tariffe speciali sulle corse tranviarie supplementari appositamente istituite. Per salutare il compaesano Giuseppe Rossi, riportano i giornali di allora "Carpaneto è venuta a Piacenza quasi tutta, con il sindaco dott. Riccardo Scotti".

I due apparecchi Farman, enormi farfalloni di tela, legno, fili e tubi, il tutto poggiante su quattro ruote da bicicletta, sono pronti. Purtroppo le condizioni atmosferiche decisamente avverse minacciano di annullare la manifestazione verso le ore 18.00, approfittando di una schiarita Cagno si alza in volo per un breve tratto ed alterra fuori dalle mura, il giorno seguente Cagno si alza in volo a compiere un rapido volteggio sul campo nel ventoso pomeriggio della domenica. Rossi

monta sul suo Farman e dopo aver percorso traballante piazza Castello con il motore spinto al massimo dei giri, si solleva lentamente nonostante l'accanirsi del maltempo ostile e dispettoso. L'apparecchio avversato dal ventaccio all'altezza di un'acquinantina di metri quando una più forte raffica lo fa oscillare paurosamente e nonostante gli sforzi del pilota devia e sfiora un edificio poi urta con l'estremità di un'ala il tetto della Direzione d'Artiglieria precipitando pesantemente al suolo con gran rumore. I soccorritori estratto lo sfortunato pilota dagli ingarbugliamenti dei rottami ha riportato solo una ferita al piede destro che lo costrinse ad alcuni giorni d'inattività.

Più tardi all'Hotel S. Marco l'abbraccio del sindaco di Carpaneto conte Scotti che gli consegna una medaglia d'oro a nome di tutti i carpanetesi (che era costata al comune la somma di lire cento) come risulta dalla fattura dell'orefice piacentino Luigi Ferrini. Per il perdurare del maltempo la grande manifestazione aviatoria, della quale, furono stampate delle cartoline a ricordo dell'avvenimento, furono spostate nei primi due giorni di aprile, ed il Rossi volò in lungo ed in largo sulla zona.

Nell'autunno dello stesso 1911 parte volontario come pilota sul fronte libico nella guerra Italo-Turca e portandosi il capitano Carlo Montù come osservatore effettua i primissimi voli notturni e di osservazione aeree in territorio nemico. Per queste azioni si guadagnò una medaglia di argento al valor militare.

Ed è sempre Rossi con il suo fedele Farman a Tobruk compiere i primi esperimenti di telegrafo senza fili ricevuti a terra dallo stesso Guglielmo Marconi.

In occasione delle feste ferragostane del 1912 di Piacenza visto il successo dell'anno precedente, vennero organizzate due giorni di manifestazioni aeree con la partecipazione degli aviatori Giuseppe Rossi e Romolo Manissero. Dopo aver volato in lungo ed in largo sopra la città di Piacenza il Rossi con il suo aereo si diresse verso Carpaneto suo paese natale ma lasciando la parola al cronista che così racconta l'avvenimento: "il viaggio a Carpaneto riusciva felicemente roteava più volte sopra il centro abitato e tutti gli abitanti appena avvistatolo si riversarono sulle piazze e sulle vie, acclamando il concittadino aviatore. Rossi compiva diversi giri sopra il paese abbassandosi fino a cento metri. Mentre stava passando sopra la casa abitata dalla sua famiglia, egli veniva scorto e riconosciuto da una sorella che, richiamata dalle grida della folla, era accorsa alla finestra. La signorina, allora, gridava alla madre intenta a preparare il pranzo: "Mamma, mamma, corri, arriva Peppino". La signora si precipitò alla finestra, mentre sulla strada passava un'automobile puntò lo sguardo verso quella, cercando il figlio Peppino, invece, dall'alto, mandava saluti e baci con la mano. A tal sorpresa la signora, che vedeva per la prima volta il figlio a volare, venne colta da un tremito, che si tramutò in una crisi di dirotto pianto. Rossi s'alzava ancora a 500 metri, scomparendo verso Piacenza, dove scendeva con un applaudito volo pibrato".

Nel periodo della guerra 1915/18 gli venne affidato il comando della scuola di idroaviazione di Taranto e proprio nelle acque di questa importantissima base idrovolante di Rossi affonda nel 1916 un sottomarino tedesco guadagnandosi una medaglia d'argento al valor militare.

La piazza forte di Taranto era comandata dal Duca degli Abruzzi che in più occasioni tributò al Rossi calorosi elogi. Pilotando sempre un idrovolante con a bordo Arturo Ciano prese parte al bombardamento di Parenzo. Giuseppe Rossi ha avuto molti allievi ai quali ha insegnato a volare, uno dei più famosi è stato il trasvolatore atlantico De Pinedo, il principe Ajmone di Savoia, principe ereditario, dopo aver visitato la flotta ormeggiata nella rada di Bari volle sorvolare le navi su un idrovolante che venne pilotato dal concittadino Rossi. Il giovane principe rimase talmente soddisfatto dell'esperienza che regalò al pilota piacentino una spilla con brillanti sormontata dalle insegne sabaude.

Il nostro Rossi rimase attaccato agli idrovolanti anche a guerra finita e continuò a lavorare su questi apparecchi, nel 1921 presentò il gigantesco idrovolante quadrimotore, il più grosso del mondo di allora, nel volo di prova del 24 luglio dello stesso 1921, partendo da Ostia con dieci persone a bordo e tonnellate di materiale raggiunse felicemente Anzio. Fra i passeggeri vi era Gigi Pastogi, inviato del giornale "L'Idea Nazionale" che fece un resoconto molto dettagliato che mostra tutt'ora un notevole valore documentario: "l'apparecchio è dovuto a Giuseppe Rossi, uno dei nostri principi dell'aria. Fatto nella mattinata un volo di prova di 40 minuti girando fra Castel Porziano e Fregene, il prudente perchè abilissimo Giuseppe Rossi giudicò di potersi allontanare dalla base e fu deciso d'arrivare ad Anzio per la rinfrescata. Sull'apparecchio ancora nudo come un'atleta, c'erano già 700 chilogrammi di zavorra e 400 fra benzina, olio e acqua. Imbarcati dieci persone. Il grosso scafo lascia le acque del Tevere alle ore 16.30 vira sopra il faro, prende quota

all'urlo dei quattro motori, alle 16.33 sfilano velocemente Ostia, il regale broccato della pineta di Castel Porziano, Pratica di Mare e siamo al traverso di Nettuno alle 16.55.

La velocità media effettiva è stata, dunque di circa 179 chilometri all'ora coi motori a poco più di mezza potenza, poichè Rossi vuole arrivare solo per gradi ad esigere dal bestione volante tutto lo sforzo. La navigazione come la felicità non ha storia. Unico episodio saliente: Rossi a due riprese alza le mani e le espone con eleganza per parecchi minuti al bagno d'aria. Ciò significa che per parecchi minuti il velivolo procede affidato soltanto alle sue meravigliose doti di equilibrio e di stabilità ed ogni minuto sono 214 metri percorsi. L'apparecchio fu deposto delicatamente dal tatto quasi intuitivo di Rossi nel Porticciolo di Anejo, come se pesasse sette etti e non sette tonnellate. Successo pazzesco tutta la popolazione balneare accorre sui moli nelle barche a nuoto per vedere il più potente e il più importante idrovolante del mondo. Concludeva Gigi Pastogi, uno strumento formidabile per la nostra espansione aerea, non è facile averne uno uguale ma è impossibile averne uno migliore, almeno oggi. Sarebbe peccato se anche questo, come tanti altri ci si arrugginisse fra le mani per mancanza di fede". Questo grande velivolo dalla apertura alare di 31 metri lunghezza 19 metri, peso a vuoto 6.000 HP cadauno 200 Km. orari, decollava in 500-700 metri, ammaraggio in 200 metri.

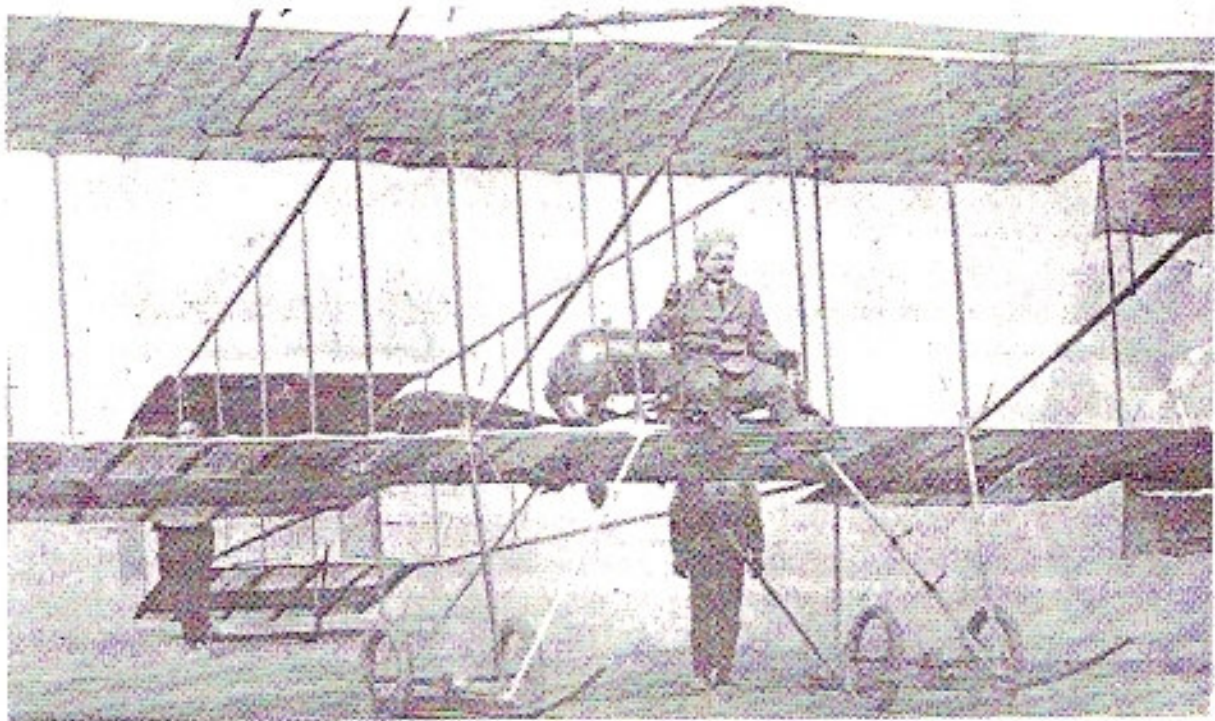
Rossi trasferitosi definitivamente a Bracciano ove aprì una grande officina per aerei di ogni tipo sia per l'aeronautica militare che civile, prima della consegna dei mezzi revisionati li collaudava di persona. La figlia Ala Franca, che vive a Cannes, ricorda nel nome la passione per il volo ed il carattere aperto e leale del padre il quale fece l'ultimo suo ritorno nella terra natia nel dicembre 1956, poco prima di Natale per incontrarsi con amici.

Dalla fine del mese di marzo del 1957 le sue spoglie riposano nel cimitero di Carpaneto.

Pietro Freghierì

EMILSTAMP **SNC**

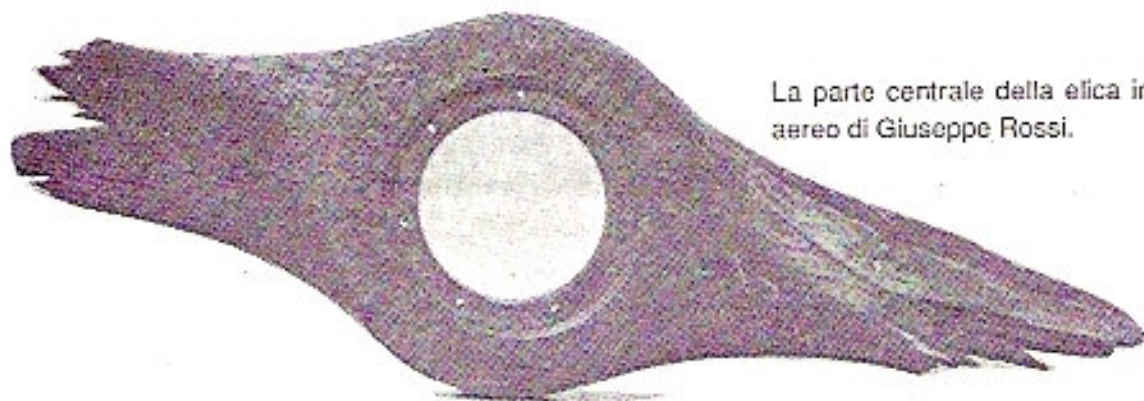
via M. Carretti 7
20100 MILANO AGENZIA
TEL. 0523/44975



GIUSEPPE ROSSI a bordo dell'aereo durante la manifestazione aerea di Piacenza



La medaglia coniata in occasione del 50° di fondazione della Aeronautica Militare che ricorda gli esperimenti di ricetrasmissione terra-aria fra Giuseppe Rossi e Guglielmo Marconi.



La parte centrale della elica in legno di un aereo di Giuseppe Rossi.